

PROGETTO 'IN ASCOLTO DELLA TUA PAROLA

Gruppi di Ascolto

29 marzo 2020

La risurrezione di Lazzaro

- Gv 11,1-53 -

Proclamazione della Parola

1Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Marta e Maria sua sorella, era malato. 2Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. 3Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». 4All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». 5Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. 6Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. 7Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». 8I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». 9Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». 11Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». 12Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». 13Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. 14Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto 15e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». 16Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». 17Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. 18Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri 19e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. 20Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. 21Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». 23Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». 24Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». 25Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». 27Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». 28Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». 29Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. 30Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. 31Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. 32Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». 33Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, 34domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». 35Gesù scoppiò in pianto. 36Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». 37Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse? ». 38Allora Gesù, ancora commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era stata posta una pietra. 39Gesù disse: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». 40 Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». 41Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. 42Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». 43Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». 45Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. 46Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. 47Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. 48Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». 49Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! 50Non vi rendete conto

che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». 51Questo però non lo disse da sé stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; 52e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. 53Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Commento

La risurrezione di Lazzaro è il settimo ed ultimo segno compiuto da Gesù. Ricordiamoli nell'ordine: ha potere sugli elementi alle nozze di Cana (2,1-11); al pagano che crede in Lui guarisce il figlio (4,46-54); è Signore del sabato, nella guarigione del paralitico (5,1-9); come con Mosè, ripete Dio che sfama il suo popolo (6,1-15); attraversa il mare camminandoci sopra unendone le sponde opposte (6,16-21); crea gli occhi al cieco nato con la polvere e la sua saliva (9,1-7); ridà vita e salute ad un morto in decomposizione (11,1-44). I segni del Quarto Vangelo sono posti in una pedagogia di progressione per formare la domanda: chi mai avrebbe potuto fare tutto questo?

Il capitolo riassume i capisaldi della teologia giovannea: l'io sono di Gesù, la signoria sulla vita, il senso escatologico del credere in Lui, l'azione congiunta del Padre e del Figlio, la piena umanità di Gesù, l'unità promessa dei credenti scaturita dal suo sacrificio. Il tutto in una narrazione resa in dialoghi e azioni fatti d'ironia, emozioni, sentimenti, valori, concretezza. Il protagonista non è certo Lazzaro, che dall'inizio alla fine è totalmente passivo, costituendo la materia prima del segno, e la sua morte, sepoltura e risurrezione non sono che anticipo di quelle di Gesù. I luoghi prendono importanza per la presenza di Gesù: Egli stesso è il luogo, quello dell'incontro tra l'uomo e Dio. È il protagonista, sia nella divinità che dichiara propria, sia nell'umanità; pensiamo alla sua pressione psicologica: lo rimproverano, lo fraintendono, è sensibile al dolore delle amiche, rischia la vita per amore alla volontà del Padre e per amore dell'amico, si sta avvicinando la sua ora... Conduce in lungo e in largo la vicenda; dà l'unico movimento verticale rispetto a quello orizzontale umano: lo sguardo in alto, che non poteva che fare lui, dato il significato di risurrezione.

Sui personaggi spiccano Tommaso (con lo stato d'animo di chi non vorrebbe andare, ma poi va lo stesso), Maria (fortemente emotiva) e soprattutto Marta. Dopo la morte del fratello, è la responsabile della gestione familiare; mantiene polso, lucidità, senso pratico, fede; ha un dubbio davanti al sepolcro ed è al richiamo di Gesù che la pietra è fatta rimuovere: la fa rimuovere lei, è sulla fede dell'amica che Gesù rischia il segno. Rischia come uomo e addirittura come Dio. Gli uomini possono giungere solo a rimuovere l'ostacolo dell'incredulità, "togliere la pietra", per credere oltre l'evidenza dell'irreversibilità: dove gli uomini nulla possono, Dio può tutto e fa tutto, e comandare la vita è qualcosa che solo Dio può fare. La complicità delle persone divine è per la vita e Gesù per noi rimane un vero amico, che per amor nostro è disposto a consegnarsi alla morte. Dove non è accolto Gesù la complicità degli uomini può accordarsi per la morte, anche se si tratta del sommo sacerdote che per ragioni politiche e inconsapevolmente (e ciò non lo giustifica (Gv 19,11)) mette davvero in atto quel sacrificio di espiazione che solo a lui compete.

Domande

- 1. Gesù ha vissuto l'intimità dell'amicizia. Tu come intendi e vivi questo rapporto?*
- 2. Tommaso, Marta, Maria ci somigliano: da un lato l'indole, l'esperienza, le impossibilità concrete ci portano a conclusioni definitive o fatali, ma dall'altro c'è la speranza, il desiderio intenso di vedere la vita continuare oltre l'ostacolo. Per te, quanto incide la fede in Gesù in tutto questo?*
- 3. Ti è capitato per pura convenienza personale o paura per te stesso di sacrificare qualcosa di non tuo o qualcun altro al posto tuo? Dopo, come ti sei sentito?*

Preghiera Finale: *Padre nostro*

Che insegnamento ho tratto per la mia vita cristiana?

.....
.....
.....